**COMMENTO AL VANGELO**

**Anno A DOMENICA XV TO 12.7.2020**

**MATTEO 13,1-23 PARABOLA DEL SEMINATORE; PERCHE’ GESU’ PARLA IN PARABOLE; SPIEGAZIONE DELLA PARABOLA DEL SEMINATORE.**

Il discorso in parabole di Gesù costituisce il centro del Vangelo di Matteo; chiude infatti la prima parte del Vangelo, che può essere denominata: “La Torah di Gesù” (cioè la nuova interpretazione della Legge ad opera di Gesù); contemporaneamente apre la seconda parte, riguardante il Regno del Messia, ovvero il Regno di Dio nel nostro oggi mediante il Messia. Indicazioni di tempo e di luogo (quel giorno, sedette in riva al mare) ci introducono in un brano narrativo nuovo rispetto a quanto precede (Discussioni su Gesù). Nella esposizione e spiegazione della parabola del seminatore, Matteo segue sostanzialmente Marco, ma non in modo servile. Così, Matteo spiega perché Gesù parli in parabole facendo riferimento ad Isaia, con una citazione che non ha corrispettivo né in Marco né in Luca. Queste annotazioni sulla struttura narrativa vogliono sottolineare l’originalità e la complessità del primo Vangelo. Il discorso in parabole è un centro che rivela ma al contempo cela, rivela in modo sfumato, mostra e contemporaneamente nasconde, conformemente alla natura del genere letterario della parabola.

PARABOLA DEL SEMINATORE Mt.13,1-9. “ … Gesù … sedette in riva al mare … salì su una barca … parlò di molte cose … E disse: Ecco, il seminatore uscì a seminare … una parte cadde lungo la strada … un’altra … sul terreno sassoso … un’altra sui rovi … un’altra sul terreno buono … Chi ha orecchi, ascolti.”. Gesù, uscito di casa, siede lungo il mare; nell’atto di insegnare, come un Rabbi. Ma poi, dalla spiaggia, Gesù si trasferisce su una barca; essa, predisposta come strumento di rifugio, diviene cattedra del suo insegnamento. La parabola verte sulla sorte dei semi; sul bordo della strada, preda di uccelli, su suolo pietroso destinati a non aver radici e ad essere arsi dal sole; tra le spine, destinati a non dar frutto e ad essere soffocati; sulla buona terra, in grado di fruttificare con diverso rendimento. Un grido di risveglio e di sollecitazione, da parte di Gesù, (Chi ha orecchi ascolti) pone fine alla parabola. Nel racconto, l’attività del seminatore viene sottolineata nonostante lo spreco e l’insuccesso; la diversa sorte dei semi, infatti, fa pensare ad un seminatore particolarmente distratto; questo giudizio va però mitigato tenendo presenti le condizioni agricole palestinesi, in cui la semina avveniva prima dell’aratura; si poteva seminare non importa dove, tanto si sarebbe poi passati con l’aratro.

PERCHE’ GESU’ PARLA IN PARABOLE Mt.13,10-17 “ Gli si avvicinarono … i discepoli e gli dissero: Perché parli con parabole? … rispose: Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. … colui che ha … sarà nell’abbondanza … Per questo parlo loro con parabole: perché guardando non vedono … Così si compie la profezia di Isaia … beati i vostri occhi … molti profeti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate … “. In un successivo colloquio privato con i discepoli, Gesù dà un insegnamento; il mistero del regno di Dio è chiaro per quelli che hanno fede, enigmatico per gli altri, ostinati a non comprendere. Le parabole hanno un doppio effetto; aggiungono e tolgono; arricchiscono quelli che hanno e impoveriscono quelli che non hanno. La profezia di Isaia spiega l’insuccesso della predicazione di Gesù, come già quella del profeta; non vuole essere un giudizio di condanna ma una constatazione; l’incomprensione dipende dal fatto che alcuni, pur guardando, in realtà, non guardano e , pur ascoltando, non ascoltano. Il brano termina con la proclamazione di beatitudine (tratta dalla fonte Q) per gli occhi che vedono ciò che profeti e re desiderarono vedere: il regno di Dio veniente.

SPIEGAZIONE DELLA PARABOLA DEL SEMINATORE Mt.13,18-23 “Voi … ascoltate … Ogni volta che uno ascolta … e non comprende, viene il Maligno … colui che ascolta … e accoglie … con gioia, ma non ha in sé radici … giunge una tribolazione … egli subito viene meno … tra i rovi … la seduzione della ricchezza … non dà frutto … sul terreno buono … dà frutto …”. La spiegazione della parabola del seminatore sposta l’attenzione dalla sorte del seme (probabile centro della parola di Gesù) alla disposizione degli uditori; quindi, dal seme al terreno in una corrispondenza perfetta; si tratta di una interpretazione allegorica, in cui, cioè, ogni elemento della narrazione possiede un senso da interpretare. Si parla, in successione, di vittime del Maligno, di entusiasmo e incostanza, di preoccupazioni e seduzioni, di terreno buono e fruttuoso.

Il discorso in parabole di Matteo è più ricco di quello di Marco, che rappresenta la fonte principale del primo evangelista; Matteo, infatti, ricava diverse parabole dalla sua fonte propria o fonte M; una anche, assieme a Luca, dalla fonte Q; queste parabole saranno il contenuto dei Vangeli domenicali delle prossime due domeniche: parabola della zizzania, parabola del lievito, parabola del tesoro e della perla, parabola della rete.

Ruggero Orlandi